

20 Capitoli di Me e Te

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Nicole Salamone

**20 CAPITOLI
DI ME
E TE**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2022
Nicole Salamone
Tutti i diritti riservati

1

“Certo che la vita è proprio ingrata a volte” pensò Nicole, sdraiata a pancia in su, sul suo letto. “Più desideri una persona più quella persona si allontana, sembra che lo faccia apposta, sembra che capisca quello che provi e per questo si intimidisce e si allontana”.

Povera Nicole, ha provato di tutto per avvicinare il suo amato Alexander, anche chiamato Alex dai suoi amici, ma lui non prova ancora niente per lei. Infatti, come ho detto, ancora ad Alex non piace Nicole ma presto lo farà, poi vedremo in che modo.

Un giorno, mentre Nicole andava a scuola incrociò Alex, entrambi imbarazzati, fecero finta di niente e andarono ognuno per la propria strada, poi la sera stessa ripensa-

rono a quel momento e contemporaneamente sorrisero. Alex così pensò di scriverle un messaggio; quando lei lo lesse, all'inizio non capì perché le avesse scritto, pensava che per lui non significasse nulla, ma poi realizzò che invece lei era importante per lui. Era tutta emozionata così prese il telefono e cominciò a scrivergli: «Ciao Alex, come stai?»

«Bene» rispose lui.

E così cominciarono a scriversi fino a notte fonda.

L'indomani a scuola non si parlarono per la vergogna, ma la sera si scrissero, si scrissero tutta la notte. La mattina non si parlarono. Finalmente un giorno la ragazza si fece coraggio e decise di rivolgergli la parola. Non aveva più paura. Così quando si videro la mattina a scuola, mentre aspettavano lo squillo della campanella d'ingresso, Nicole si diresse verso di lui e velocemente lo sorprese con un bacio sulle sue guance, morbide e scarlatte.

In un istante la vita che scorreva intorno a lei si offuscò per un secondo, per la felicità. Le lezioni furono ostacolate dal solo pensiero di lui, ma una voce molto lontana

dai suoi pensieri la fece pian piano tornare alla realtà.

«Nicole, stai seguendo?»

Lei si riprese molto velocemente e rispose: «Certo, prof».

“Per un soffio” pensò lei.

Quando tornò a casa, la madre le chiese: «Come è andata a scuola oggi?»

«Bene» rispose, con un grande sorriso stampato sul viso.

«Come mai sei così felice oggi?» Le chiese la madre.

«Niente» rispose lei.

«Sicura?» Le continuò a domandare la madre, sospettosa.

«Sì» rispose nuovamente lei.

«Va bene, se ne vuoi parlare con me sono qui» concluse la madre.

Dopo un po' di tempo che si stavano frequentando, parlando al telefono tutti i giorni, lui si rese conto di provare qualcosa di speciale ma per il momento non poteva mostrarlo per la sua timidezza, per questo aspettava il momento giusto per esprimere i suoi sentimenti verso colei che amava. Nicole, che se dobbiamo descriverla è una ragazza alta, capelli lunghi e color marrone

chiaro, e fisicamente in forma, tornata a scuola decise alla seconda ora di ricreazione di scrivere una lettera ad Alex: “Ciao! No, no, cancello uhmmm...! *Ti volevo chiedere una cosa, che fai stasera? Ti va di venire da me per una serata cinema? Fammi sapere, Nicole*”.

Dopo averla chiusa in una busta, andò a cercare Alex. Appena trovato gli picchiò la spalla dandogli la lettera. Alex, stupito e allo stesso tempo emozionato, aprì la busta e lesse. Non sapendo cosa rispondere aspettò fino all'uscita per darle la risposta.

Arrivata l'ultima ora gli diede il biglietto di risposta. Lei, con un po' di ansia, lo lesse. Diceva: “Certo, mi farebbe molto piacere, scrivimi il tuo indirizzo e l'orario, e sarò lì”.

Così Alex si diresse verso casa di Nicole. Era molto emozionato, arrivato alla porta suonò il campanello, *din-don*.

«È arrivato!» esclamò tutta felice.

Aprì la porta e finalmente il ragazzo dei suoi sogni era lì a casa sua e, se dobbiamo descriverlo, beh, è un ragazzo molto alto, mulatto, occhi scuri, capelli castani e con un fisico mozzafiato.

Non poteva crederci.

«Accomodati» disse, un po' nervosamente.

«Grazie, salve signora, mi chiamo Alexander ma mi può chiamare anche Alex» disse.

«Piacere di conoscerti, Alex» rispose lei «siediti a tavola, la cena è servita».

Si accomodò e, guardandosi intorno, vedeva che la casa di Nicole non era per nulla male: aveva le pareti bianche e dei dipinti.

Cominciarono a mangiare.

Appena finito il pasto si sedettero sul divano, che non sembrava un divano ma sembrava una nuvola grande e soffice.

«Quale film vorresti vedere?» Chiese lei.

«Scegli tu, per me va bene qualsiasi cosa. L'importante è stare insieme» a queste parole le si sciolse il cuore.

Alla fine scelse un film romantico.

Mentre guardavano il film lei si addormentò sulla sua spalla, e lui a sua volta poggiò la sua testa sulla sua e si addormentarono insieme. Passò qualche giorno e il compleanno di Nicole si stava avvicinando, Alex, non sapendo cosa regalarle, le prese una scatola di alluminio con delle farfalle disegnate sopra, perché sapeva che per lei

le farfalle erano un simbolo di libertà, dentro ci mise un cuore di argilla che aveva fatto lui stesso. Dopo qualche giorno (che si frequentavano) lui decise di dichiararsi e quindi di chiedergli di essere la sua ragazza, lei ovviamente gli rispose di sì, felicemente. Così si misero insieme. Dopo un mesetto che stavano insieme, decisero di fare una passeggiata in montagna, per stare da soli, così si vestirono pesanti e si misero in viaggio. Avendo fame decisero di fermarsi ad un bar sulla strada, che sembrava uscito da un film horror, per fare uno spuntino, poi ripartirono. Appena arrivati fecero ovviamente delle foto insieme, per ricordo di quel giorno speciale. Fecero anche un po' di snowboard ma ad un certo punto lei cadde e lui era lì per aiutarla a rialzarsi, ma continuarono comunque a sciare. Dopo che avevano sciato, andarono in un ristorante, molto carino e abbastanza elegante, con delle rifiniture d'oro sui bordi dello tavoli e sui bordi delle tovaglie. Pranzarono, visto che si era fatto tardi e che avevano un certo appetito. Dopo aver pranzato si incamminarono verso la macchina e tornarono a casa. Fecero la doccia, passarono un po' di

tempo insieme a casa di Alex in camera sua, che aveva le pareti scure con la bandiera dell'Ecuador sopra il letto e le luci led. Il suo letto era una piazza e mezzo, molto soffice come un dente di leone. Poi ognuno a casa propria per stare con la propria famiglia. L'indomani, dopo scuola, si sarebbero rivisti a casa di lei. Lei era talmente contenta che non riusciva a concentrarsi. Non poteva smettere di pensare che finalmente era con la persona dei suoi sogni. Un giorno Alex la invitò a casa sua a cena, per presentarle sua madre, suo fratello minore e la nonna. Arrivò la sera e lei era tutta elegante, indossava un vestito nero di seta con le spalline di perle e una cintura con le paillettes. Puntuale suonò, il cuore le batteva fortissimo, le aprì la madre perché lui non era ancora pronto, come al solito, e non si aspettava che lei fosse puntuale.

Mentre Nicole parlava con la madre e con la nonna, conobbe anche il suo fratellino, e mentre parlava con loro si guardava intorno e notava che la casa era molto carina e accogliente, era molto in stile country. Lui scese dalle scale e tutti gli occhi erano rivolti su di lui, perché era vestito molto

elegante e profumava come la primavera. Si misero a cenare nella sala da pranzo, la tavola era ben imbandita e il cibo sembrava delizioso, la madre le faceva delle domande per conoscerla meglio e per conoscere meglio le sue origini. Finirono di cenare e si diressero verso il salotto e si misero a prendere un po' di tè all'inglese su delle sedie di fronte al caminetto, per continuare la conversazione dove l'avevano lasciata e andò avanti così per ore, finché alla fine non decisero di andare al piano superiore per stare un po' da soli e misero della musica romantica e le luci led rosse e passarono così la notte finché lei non dovette tornare a casa. Si sentiva veramente contenta perché aveva finalmente conosciuto la sua famiglia, aveva già legato molto con loro, però era anche un po' triste perché voleva stare di più perché si era trovata bene con loro.